

Ebola, il mare riscopre la quarantena

Prima nave "in osservazione" a Capo Verde. E c'è chi cambia rotta

IL CASO

ALBERTO GHIARA

UNA NAVE cinese è stata fermata a Capo Verde e il suo equipaggio messo in quarantena per timore del virus ebola. A bordo della nave nessuno presenta sintomi della terribile malattia, che provoca febbre e emorragie interne letali, ma il governo dell'arcipelago ha preferito intervenire per precauzione e per proteggere la propria economia. Capo Verde vive in gran parte di turismo e di industria crocieristica e così, per evitare il diffondersi di allarmi ingiustificati, è stato deciso di imporre la quarantena a tutte le navi che arrivano dai paesi più colpiti dal virus, ossia Sierra Leone, Liberia e Guinea. La nave cinese, bloccata in rada fuori dall'isola di Sao Vicente, potrà ripartire il prossimo 21 agosto, ventuno giorni dopo aver lasciato la Sierra Leone, che è il periodo massimo di incubazione di ebola.

Il settore marittimo è sempre più un sorvegliato speciale man mano che cresce il timore del diffondersi del virus. Nei mesi scorsi aveva creato preoccupazione il caso di un medico ricoverato negli Stati Uniti dopo essere stato infettato. Fino a poco tempo fa la malattia è rimasta confinata nel continente africano e, anche qui, in aree scarsamente abitate. Soltanto negli ul-



Virus Ebola, anche il trasporto marittimo è "sorvegliato speciale"

timi mesi si sono avuti contagi in una città popolosa come Monrovia, capitale della Liberia, che ha 1,3 milioni di abitanti. Ma nessun caso era stato riscontrato fuori dall'Africa subsahariana.

Oltre ai medici, fra le categorie più a rischio di contrarre il virus e diffonderlo oltre i confini dell'Africa occidentale ci sono proprio i lavoratori marittimi. La consapevolezza dei pericoli che il commercio può comportare nella diffusione della malattia sta spingendo l'industria dello shipping a mettere in atto contromisure, che però rischiano di creare isolamento economico e ancora più danni nei paesi già colpiti dall'emergenza sanitaria. In Costa d'Avorio otto anni fa si verificò il

caso della "Probo Koala", una nave da cui furono scaricate duecento mila tonnellate di rifiuti tossici che, versati nel terreno, provocarono 17 morti e circa 100.000 intossicati. Oggi la Costa d'Avorio si è sensibilizzata sui problemi sanitari e si trova in prima linea nell'allarme ebola perché confina con la Liberia. Il governo ivoriano è stato il primo a prendere provvedimenti drastici, vietando l'accesso ai propri porti per tutte le navi che provengono dai paesi dove è presente l'infezione.

Secondo l'agenzia Platt, specializzata in analisi del settore delle fonti energetiche, molti armatori stanno decidendo di disertare quest'area, provocando una mancanza di offerta di navi e un aumento dei costi del trasporto.

L'emergenza

Le 5 raccomandazioni nei paesi a rischio Ebola

1
Il capitano è tenuto a informare l'equipaggio su sintomi, contagio e precauzioni

2
È vietato consentire l'accesso alla nave a persone estranee

3
I permessi di sbarco possono essere concessi solo eccezionalmente

4
L'armatore deve evitare di cambiare equipaggio nei porti a rischio

5
Ogni caso sospetto va immediatamente segnalato alle autorità sanitarie

Fonte: International transport workers' Federation

Almeno due portarinfuse che dovevano caricare bauxite in Guinea sono state indirizzate altrove. «I proprietari delle navi - spiega una nota di Platt - non vogliono prendere rischi coi governi dei paesi che hanno dichiarato un'emergenza l'epidemia di ebola».

L'Italia non si è ancora mossa per proteggere le proprie navi. «Il ministero della Sanità - spiega Roberto Luvini, responsabile marittimi della Filt-Cgil nazionale - dovrebbe dare indicazioni a comandanti, marittimi e società di navigazione, ma per adesso non è arrivato niente». «Nei contratti italiani - aggiunge Remo Di Fiore, referente in Italia della federazione sindacale internazionale Itf - sono previste indennità per chi opera in zone a rischio a epidemia, che sono individuate dal ministero della Sanità. Ma per ora su ebola non sono state date indicazioni».

Un vademecum è invece stato predisposto a livello internazionale da Ics e Imec, due associazioni che riuniscono i principali armatori del mondo, e dall'Itf, che ha sede a Londra. Fra le indicazioni ci sono il divieto di imbarcare nuovo personale nei porti dei paesi colpiti da ebola, la riduzione allo stretto indispensabile delle discese a terra, l'obbligo per i comandanti di informare l'equipaggio dei rischi connessi alla malattia, la stretta applicazione delle norme di sicurezza Isps, che in origine erano state varate per contrastare il terrorismo dopo l'11 settembre.

shipping@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA